

	 <p style="text-align: center;"><b>ISTITUTO COMPRENSIVO "G. NASCIBENI"</b>  via G. Sinopoli, 38 - 37058 Sanguinetto (VR) C.F. 82001890233  Tel. 0442 81079 – 81031  e-mail: <a href="mailto:vric873005@istruzione.it">vric873005@istruzione.it</a> - pec: <a href="mailto:vric873005@pec.istruzione.it">vric873005@pec.istruzione.it</a>  <a href="http://www.icsanguinetto.edu.it">http://www.icsanguinetto.edu.it</a></p>	
---	--	---

**Sintesi delle Linee di Guida Nazionali del 2017 sull'Educare al rispetto:  
per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme  
di discriminazione  
(art. 1 comma 16 L. 107/2015)**

Le Linee Guida nascono in ottemperanza del Piano nazionale MIUR di Educazione al rispetto (art.1 comma 16 Legge 107/2017 e art. 4 Legge 71/2017) e con la finalità di: "assicurare l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni in linea con quanto ribadito dall'articolo 3 della Costituzione Italiana, dall'articolo 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea ( 2000/C 364 / 01) , dall'articolo 14 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'Infanzia e del primo ciclo di istruzione ( DM del 16 novembre 2012, n.254)."

La condizione di essere uomo o donna, con le relative opportunità, risorse e limitazioni, influisce su ogni aspetto della vita umana, comportando una reciprocità e interconnessione inevitabili. Tale modello antropologico-relazionale si oppone al concetto individualista che ha dominato la storia della cultura occidentale. Quest'ultimo ha generato secoli di patriarcato, in cui la donna è stata costantemente vista come un soggetto subordinato e debole. L'idea prevalente era che la donna fosse meno intelligente e razionale, orientata principalmente verso i sentimenti e quindi considerata inadatta a svolgere ruoli professionali, istituzionali o direttivi di rilievo. Di conseguenza, è stata a lungo esclusa dallo spazio pubblico, confinata alla sfera privata e spesso relegata al tradizionale ruolo di madre e moglie subalterna.

Per secoli, la diversità tra uomini e donne è stata interpretata non come un elemento integrante, ma come una disuguaglianza gerarchica, con un atteggiamento di dominio dell'uno sull'altro. Attraverso il linguaggio, si è esercitata una forma di violenza simbolica sulle donne, resistendo fermamente a qualsiasi adeguamento dell'uso della lingua al cambiamento di status sociale avvenuto in tempi moderni, soprattutto nell'ambito professionale e istituzionale. Utilizzando argomentazioni linguistiche, si evita ancora oggi l'uso di titoli al femminile, come "sindaca", "assessora", "avvocata", contribuendo così a perpetuare atteggiamenti maschilisti e discriminatori nei confronti del genere femminile.

Le Linee Guida Nazionali indicano, pertanto, di valutare concretamente nella pratica didattica la congruità del linguaggio impiegato nei libri di testo di tutte le materie, prestando particolare attenzione alle istruzioni riguardanti l'uso del genere grammaticale presenti nei materiali dedicati all'educazione linguistica. È cruciale sottolineare che i termini "maschio" e "femmina" non devono essere considerati come etichette che comportano comportamenti predeterminati; è possibile essere uomini e donne in modo libero e rispettoso di sé e degli altri. Nel corso del percorso educativo e formativo, è fondamentale sostenere questa libertà, incoraggiando la conoscenza e le abilità legate allo sviluppo completo della personalità degli studenti e delle studentesse, i quali, in futuro, contribuiranno al mondo del lavoro con competenze varie e di uguale valore.

Attualmente, sempre più frequentemente, si osserva un utilizzo discriminatorio non solo del linguaggio, ma anche di immagini e video presenti sia nei media tradizionali che online, talvolta con impatti negativi paragonabili o addirittura superiori a quelli derivanti dalle parole.

La mancata concessione di pari dignità alla donna rispetto all'uomo e la sua discriminazione, nelle modalità e nelle forme in cui si manifesta, possono talvolta e sempre più spesso sfociare in forme di violenza reali, che possono presentarsi sia a livello psicologico che fisico, culminando anche nel fenomeno noto come "femminicidio".

Esulando da

manifestazioni di violenza ancor oggi presenti in alcune realtà sociali, difficili da sradicare poiché radicate in tradizioni culturali, come ad esempio la pratica della mutilazione genitale femminile, che avviene regolarmente in alcuni contesti e risulta ardua da eliminare, osserviamo che la violenza contro le donne è ancora considerata una triste normalità persino nelle nostre società. Tale fenomeno si evidenzia in ogni strato sociale, in diverse fasce d'età, livelli educativi e situazioni economiche. Nonostante lo Stato emanì leggi specifiche per condannare e sanzionare la violenza sulle donne, sono emersi sul territorio nazionale centri, servizi di ascolto e associazioni dedicati a difendere e sostenere le vittime di violenza.

Tuttavia, anziché limitarsi a contrastare un fenomeno già in atto, è essenziale implementare misure preventive attraverso l'educazione alla non discriminazione e alla violenza di genere. La sensibilizzazione sul principio fondamentale di pari dignità tra uomo e donna, come stabilito nell'articolo 3 della Costituzione italiana, assume un ruolo cruciale in questo contesto.

L'incarico di attuare tali misure è affidato alle istituzioni scolastiche, in linea con il comma 16 dell'articolo 1 della Legge 107/2015, che prevede l'integrazione dell'educazione alle pari opportunità nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), come parte essenziale del percorso di acquisizione delle competenze di cittadinanza e costituzione. L'educazione alla non discriminazione e alle pari opportunità deve permeare l'intero progetto didattico, estendendosi a tutte le discipline. Di conseguenza, le tematiche connesse al principio di pari opportunità devono essere affrontate da ogni insegnante all'interno dei contenuti propri della sua disciplina, coinvolgendo tutti i docenti nel contribuire alla crescita relazionale degli studenti. È possibile prevedere itinerari formativi dedicati, e la partecipazione degli studenti a tali iniziative può essere riconosciuta come credito formativo.

Le indicazioni nazionali per la progettazione del curriculum nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (Decreto Ministeriale del 16 novembre 2012, n. 254) costituiscono un fondamentale punto di riferimento in questo contesto. La scuola ha la responsabilità di fornire adeguati supporti

affinché ogni individuo sviluppi un'identità consapevole e aperta, basata sul rispetto della libertà, dell'uguaglianza e sul riconoscimento rispettoso delle differenze, promuovendo interazioni reciproche e integrazione.

Attualmente, con la diffusione delle tecnologie e dei media digitali, una delle principali sfide delle istituzioni scolastiche è guidare gli studenti verso una lettura attenta e corretta, nonché una interpretazione adeguata di parole e immagini presenti sulla rete. Ciò include la promozione delle competenze di cittadinanza digitale, che coinvolge l'educazione all'uso positivo e consapevole dei media da parte degli studenti, sempre più immersi nella virtualità online. Questo comprende anche l'attenzione al rapporto tra la sfera pubblica e privata, il rispetto della privacy e della reputazione individuale, insieme alla fornitura di strumenti per l'educazione civica digitale.

È possibile fare riferimento alle linee guida sul cyberbullismo, parte integrante del piano nazionale di educazione al rispetto, per ulteriori dettagli. Le istituzioni scolastiche sono incoraggiate a partecipare a progetti proposti dal Ministero dell'Università e della Ricerca, collaborare con altri ministeri, agire in sinergia con enti pubblici e privati, nonché con fondazioni e associazioni locali.

La scuola, in collaborazione con le famiglie grazie al patto di corresponsabilità, è chiamata a avviare gli studenti a riflettere su tematiche fondamentali, come pari opportunità, non discriminazione e rispetto delle differenze per tutte le persone, con particolare attenzione al genere. È essenziale anche discutere e respingere ogni forma di violenza. Le famiglie, a loro volta, hanno il diritto e il dovere di conoscere i contenuti del piano nazionale di educazione al rispetto prima dell'iscrizione dei loro figli a scuola, in modo da condividere diritti e doveri nel rapporto tra istituzioni scolastiche, studenti e famiglie, in linea con la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani che sancisce il diritto all'istruzione per il pieno sviluppo della personalità umana, nel rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali (Articolo 26).